

## Difesa bipartisan del voto capitario

# Le Popolari seppelliscono le Spa e attaccano l'Europa

■ ■ ■ «La riforma delle banche popolari non serve al Paese ma solo alla speculazione». Giorgio Benvenuto seppellisce il progetto di trasformazione in spa. L'ex sindacalista ed ex senatore, oggi presidente della fondazione Bruno Buozzi parla al seminario organizzato da Assopopolari e dal suo presidente Emilio Zanetti. Ad ascoltarlo un parterre che segna lo spirito del tempo. Il clima è quello della condivisione e della conciliazione. C'è il Pdl con la senatrice Cinzia Bonfrisco e c'è il Pd con Gianni Pittella, vice presidente del Parlamento europeo il cui messaggio viene letto da un portavoce. Ci sono i sindacati di diversa estrazione: Massimo Masi della Uilca e Alessia Potecchi della Fisac. Anche il mondo accademico ha una rappresentanza trasversale: Giulio Sapelli, docente della Statale, un passato socialista, e Bruno Amoruso dell'Università di Roskilde in Danimarca. A siglare la pacificazione l'intervento finale, un po' a sorpresa di Umberto Bocchino, vice presidente del consiglio di sorveglianza della Banca Popolare di Milano. Conferma che la proposta di cambiare lo statuto avanzata un paio di mesi fa da Andrea Bonomi è stata archiviata. Riconosce che non esiste una superiorità del modello di «spa» rispetto a quello cooperativo («Problemi ci sono stati in entrambi i casi perchè contano gli uomini non la governance»). Soprattutto il vice presidente della Bpm si chiede se non sia più democratico il voto capitario rispetto ad una struttura di comando espressa dai vertici di un paio di fondazioni «che si riuniscono segretamente». Insomma la frattura sembra ricomposta. La diaspora della Banca Popolare di Milano scongiurata. La pacificazione viene sancita da Giuseppe De Lucia Lumeno, segretario di Assopopolari che, nel suo breve intervento cita un intervento di Giovanni Maria Flick in difesa della categoria. Scelta forse non casuale. L'ex ministro della Giustizia, infatti, è il candidato di Andrea Bonomi ad occupare uno dei posti disponibili nel consiglio di sorveglianza. Poco prima De Lucia aveva ricordato che il sistema del credito cooperativo non è un fenomeno solo italiano: «A livello mondiale è composto da 193.400 istituti con 408 milioni di soci. Solo in Europa ci sono 6.342 banche con sessanta milioni di

azionisti».

Nel corso del dibattito non sono mancate critiche al progetto di vigilanza universale previsto per Bce, ricordando che il controllo delle banche minori va lasciato alle autorità nazionali a cominciare da Banca d'Italia. Addirittura Massimo Masi (Uilca) ha proposto alle popolari di uscire dall'Abi. I sindacati sarebbero disposti anche ad accettare un contratto diverso «a condizione di coinvolgere maggiormente i dipendenti nella gestione e nella distribuzione degli utili». Alessia Potecchi per la Fisac ha chiesto più spazio per le donne e una separazione ancora più netta fra gestione e controllo in Bpm. I sindacati, però, hanno dovuto incassare una bacchettata da Giulio Sapelli. Ha ricordato i danni provocati dall'egemonia della vecchia Associazione degli Amici. Ora, però, è acqua passata.

NINO SUNSERI



Emilio Zanetti [Ansa]

